

Alla scoperta di un nuovo continente

Raffaele Aragona

Afàsia: l'accento e la specificazione "Romanzo", ben evidenziati in copertina, allontanano decisamente l'idea di un libro scientifico e bastano già a suggerire allo scaltro lettore che debba trattarsi di un racconto fantastico. «Afàsia», infatti, (indubbia contrazione di 'Africa' e 'Asia') è il nome di un continente immaginario teatro delle avventure di tre amici che vi si inoltrano ricercandone il segreto.

L'affannoso vagare dei tre esploratori inciampa di continuo nelle più svariate stravaganze linguistiche, caratteristiche degli abitanti dei vari Paesi incontrati lungo il cammino. Ma la stravaganza non è soltanto nel loro modo di esprimersi, giacché questi strani abitanti hanno interamente assimilato quella particolarità anche in termini di vita ed agli occhi dei tre stranieri vanno scoprendosi in parallelo, insieme con una geografia del linguaggio, sotto l'involucro delle stravaganze linguistiche, anche strutture e comportamenti a quelle caratteristiche improntati.

I tre protagonisti -Fulgenzio, Placido e Silverio- verificano continuamente il fenomeno: attraversano la terra dei Remoti, dove si parla soltanto al passato e gli abitanti vivono ignorando quanto interessi il presente o possa riguardare il futuro; esplorano la terra dei Vid, dove il linguaggio si sviluppa soltanto per visioni in assenza di qualsiasi sintassi; raggiungono un altro strano paese, dove gli abitanti dialogano interponendo nel discorso i vocaboli corrispondenti al dovuto segno d'interpunzione; dimorano in luoghi nei quali il linguaggio e la vita si svolgono all'insegna del dubbio e dell'interrogativo; si imbattono nei Lapsiloqui, un popolo vittima di continui lapsus (non solo verbali); superano deserti nei quali regna il silenzio; attraversano province nelle quali la rima è sovrana ed in rima gli abitanti formulano tutti i loro discorsi: qui non è soltanto la parola a denunciare una norma di simmetria, ma tutta la vita e la struttura del paese ne sono informati.

Non si tratta di lingue immaginarie nell'accezione comune del termine, che deriva in gran parte dai resoconti di viaggi fantastici e si riferisce a linguaggi artificiali, non naturali. Nel caso di *Afàsia* gli elementi essenziali degli idiomi ascoltati risiedono nelle morfologie ritrovate, fermo restante il patrimonio lessicale dello scrittore-inventore; e nell'ambito di questa tipologia il gioco inventivo si sbizzarrisce con una gamma di trovate irreali. Perciò, più che alle invenzioni di Rabelais del *Gargantua et Pantagruel*, viene allora da pensare, ad esempio, al

megapatagonese, la lingua bifronte degli abitanti della Megapatagonia, l'arcipelago descritto da Restif de la Bretonne (*La découverte australe*, 1781), la cui capitale, agli antipodi di Paris, è, naturalmente, Sirap.

Franca Rovigatti, appassionata di letture oulipiane, ha scritto questo suo primo romanzo certamente ispirandosi ad esse e mostrando, ancora una volta, come la fantasia può comunque liberamente sprigionarsi anche se apparentemente imbrigliata in una serie di regole, in un tessuto fitto di condizionamenti non soltanto formali.

Franca Rovigatti
Afàsia
Edizioni Sottotraccia

lire 25 mila